

LUIGI ZANGHERI

STRUTTURE MILITARI  
NELLA ROMAGNA TOSCANA  
E IL MODELLO PER TERRA DEL SOLE

La Romagna toscana è stata oggetto, in questi anni, di numerosi studi relativi alla storia dell'architettura dei suoi edifici e alla cultura delle sue popolazioni. Tra questi studi emerge notevole quello, datato 1968, della Fasano Guarini che illustra e graficizza in una mappa esauriente le strutture giurisdizionali ed amministrative della Romagna toscana al tempo di Cosimo I (1). Si è anche rilevato come i territori «periferici» della Romagna toscana, acquisiti fino al XIV secolo dalla Repubblica di Firenze, formassero per i toscani una vera e propria difesa naturale, infatti «se altri vogliono andar in Toscana, gli è forza passar per i monti alti e difficili e passi angustissimi, possessi per li signori fiorentini; i quali se in uno di quelli suoi castelli in le valli ed alli passi pongano qualche presidio e che intrattengono tre over quattro giorni uno essercito in quelle valli e monti, se non fossero atti a mangiar sassi e tronchi d'arbori, non saria possibile che non fossero astretti ritornar adietro» (2).

Quattro strade comunicavano con la Romagna e risultavano da sempre «molto più aspre e difficili che quelle per le quali se viene di

---

(1) E. FASANO GUARINI, *Alla periferia del Granducato Mediceo. Strutture giurisdizionali ed amministrative della Romagna Toscana sotto Cosimo I*, «Studi Romagnoli», XIX (1968), pp. 379-408.

(2) Cf. la relazione tenuta da Marco Foscarini al Senato della Repubblica di Venezia nel 1527 in *Relazioni degli Ambasciatori Veneti al Senato*, a cura di S. Segarizzi, III, Bari 1968, parte prima, pp. 14-15.

Lombardia» (3). Attraverso tre di queste, ovvero quelle di Marradi, Castrocara e di Bagno, il transito era così difficoltoso che «non se ne possono condur artiglierie» (4). La quarta strada, quella di Sansepolcro «era più ampia e più commoda che le altre e per essa se possono condur artiglierie, ma è più lunga delle altre» (5). La Repubblica di Firenze, nell'acquistare le terre di Romagna, non aveva avuto particolari mire espansionistiche ma solo il fine di rendere sicure tutte le vie di accesso alla Toscana come indispensabili ai traffici e al commercio su cui i fiorentini fondavano la loro potenza economica. Soprattutto le strutture militari poste a difesa dei territori romagnoli denunciano questa intenzione. Infatti le rocche e i castelli qui costruiti ex novo, restaurati o rinnovati formavano una rete di postazioni di avvistamento o di controllo delle strade e dei confini. Dalla rocca di Montepoggiolo si scopriva «la pianura della Romagna papale da Faenza fino a Ravenna, e l'Adriatico, di modo che non è possibile far passare fra queste mura e la Terra del Sole di giorno alcun corpo considerabile senza esserne avvisati» (6).

L'efficace sistema di avvistamento consentiva di far giungere a Firenze «da nova» dello sconfinamento di contingenti militari con un preavviso di quattro o cinque giorni e questo permetteva l'organizzazione della difesa di Arezzo come di Firenze, di Prato, Pistoia e Pisa. Questo impianto militare, resosi utile in diverse occasioni, fu sostanzialmente rinnovato quando Cosimo I, nel 1563, decise di costruire un nuovo centro urbano e militare per la Provincia della Romagna fiorentina istituita fino dal 1542. Terra del Sole, secondo le intenzioni di Cosimo I sarebbe dovuta diventare la nuova sede prestigiosa degli «uffizi» medicei nella Romagna toscana, una struttura urbana che doveva assolvere a funzioni amministrative, giudiziarie, militari, religiose e commerciali.

Si è recentemente parlato di Terra del Sole come «una città ideale del Rinascimento», «un impianto preordinato e coordinato da un artista-architetto che realizzi e incarni il sogno del suo Signore» (7), e si è fatto

(3) FOSCARI, op. cit., p. III.

(4) FOSCARI, op. cit., p. 11. Il legato veneto ricorda come la strada di Marradi-Faenza fosse stata prescelta ripetutamente da eserciti nemici a Firenze sebbene risultasse «asperrima e difficilissima quanto dir se possi». Firenze ritenne opportuno, nel 1447, fortificare a difesa di questa strada la rocca e il paese di Modigliana con un alto muro in pietra lungo un miglio su cui ergevano 12 torrioni.

(5) FOSCARI, op. cit., p. 13.

(6) O. WARREN, *Raccolta di piante delle principali città e fortezze del Granducato di Toscana*, a cura di F. Gurrieri e L. Zangheri, Firenze 1979, p. 135.

(7) E. DONATINI, *La città ideale. Fortezza della Romagna Fiorentina*, Ravenna 1979, p. 29, che si presenta come un ricchissimo zibaldone di notizie. I meriti del Donatini vengono comunque diminuiti dal fatto che l'arciprete di Terra del Sole non cita mai gli studiosi che hanno

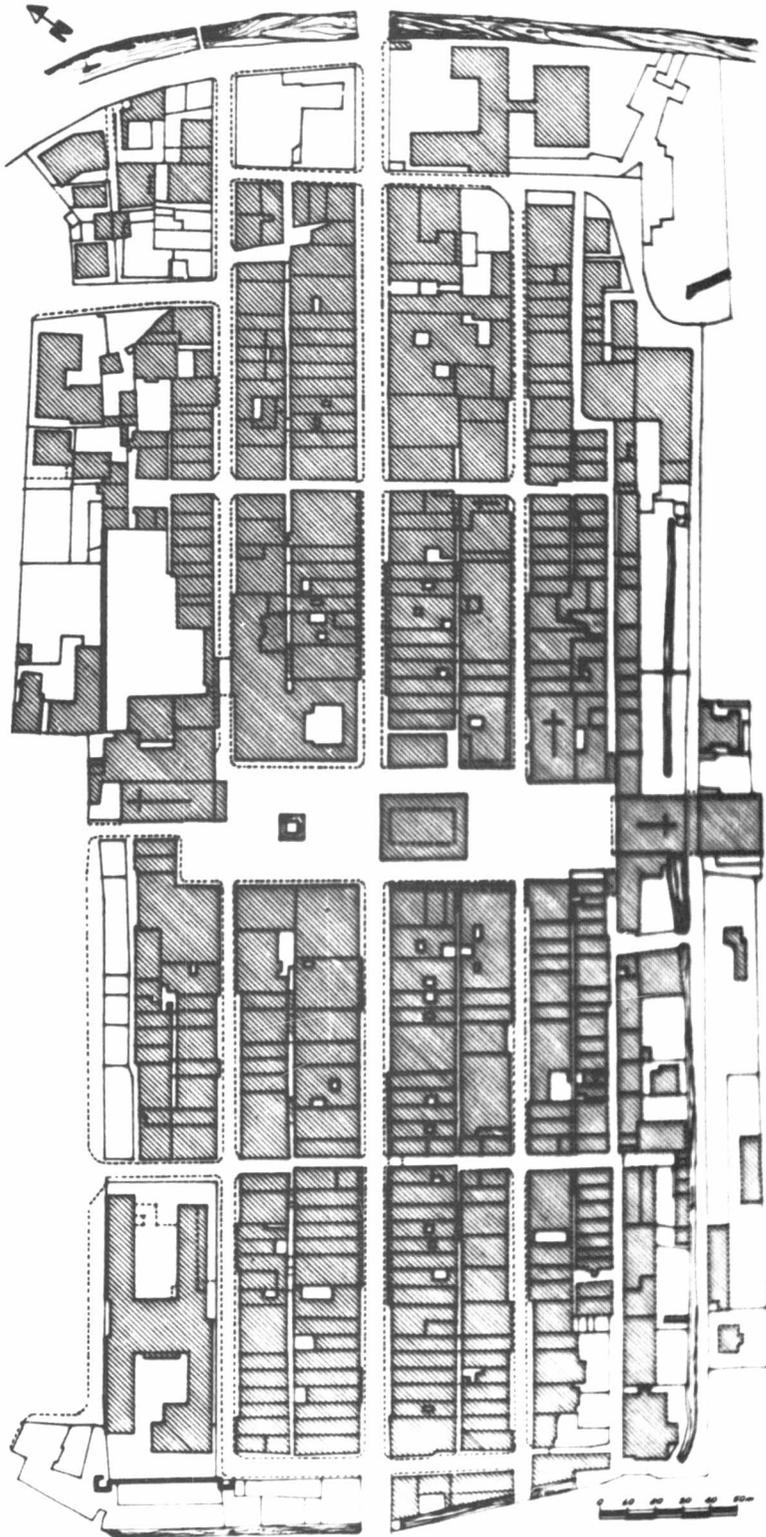


Fig. 1. Planimetria recente di San Giovanni Valdarno (dall'opera di I. Moretti).

precisi riferimenti a Cosmopoli, Corlentini, Sasso di Simone, Sabbioneta e Palmanova. Questa affermazione e questi riferimenti forse dovrebbero essere riconsiderati alla luce di una lettura positiva della storia dell'architettura del Cinquecento. Secondo Franco Borsi, nel Cinquecento, si afferma la figura del «principe nuovo» di ispirazione machiavelliana, che impegna «gli artisti in una politica e in una sperimentazione che ha di mira le strutture dello Stato, che assimila il “genio” nella figura del funzionario; e che non esclude, d'altra parte, gli aspetti più personali, le inclinazioni, il gusto, il “dilettantismo” artistico» (8).

Cosimo I «applicando all'architettura le stesse regole della gestione personale dello Stato, si comportava come un supremo controllore... imponeva che non “si finisce una cosa sola senza che veggiamo come habbia da stare, acciò non s'habbia poi a disfare quando non ci piacesse”» (9). Gli artisti e gli architetti della Corte di Cosimo I furono strettamente subordinati al principe ed eseguirono i suoi ordini. Nell'arte della guerra e quindi anche nel campo dell'architettura militare Cosimo I si sentì sempre un protagonista. A Vasari che voleva ritrarlo circondato dai consiglieri militari scrisse: «che la corona et assistenza di quei consiglieri che volete metterci attorno nella deliberazione della guerra di Siena non è necessario perché noi soli fummo» (10). In quest'ottica non possiamo considerare il Lanci o il Camerini, il Buontalenti o il Genga come i progettisti, gli ideatori, i costruttori di Terra del Sole, ma solo Cosimo I è da considerarne l'inventore e il realizzatore. Cosimo I nell'ideare la costruzione del nuovo insediamento romagnolo sicuramente non considerò le proposte teoriche dei trattati di architettura a lui contemporanei ma certo si avvalse della sua esperienza di soldato e di principe. Di principe erede universale del grande tesoro di esperienze della Repubblica fiorentina e dell'antica grandezza dei primi Medici.

Cosimo I è ricordato dagli agiografi ufficiali come un principe umanista, ma più che principe umanista fu principe mercante e fine poli-

---

pubblicato precedentemente i documenti d'archivio ricordati nel suo volume; ad esempio a p. 50 nota 28, i documenti dell'ASF, *Guardaroba*, f. 245 è risaputo che sono stati pubblicati dal compianto P. SANPAOLESI, in «Palladio», I, (1951). Ugualmente il Donatini si avventura in letture fantasiose di grafici come l'immagine n. 11 raffigurante la «Pianta di Terra del Sole» in una elaborazione di Antonio Ferri. Questa pianta appartiene ad un trattato che io presentai in «Necropoli», 1970, nn. 9-10, pp. 81-94; ma in questo il Ferri non si riconduce ad esempi reali ma propone solo tipologie militari disegnate su schemi di fortezze immaginarie con piante regolari ed irregolari e dove logicamente prende in considerazione anche il «sito irregolare» del rettangolo.

(8) F. BORSI, *L'architettura del Principe*, Firenze 1980, p. 7.

(9) *Ibid.*, pp. 29-32.

(10) *Ibid.*, p. 27.

tico. Cosimo I sicuramente conosceva la storia dell'architettura militare, sapeva del *castrum* romano ed apprezzava i modelli di fortezza bastionata, distingueva le strutture belliche studiate per le balestre e l'arma bianca da quelle dove la difesa e l'offesa si fondavano sull'artiglieria. Ma Cosimo I da buon fiorentino aveva presente anche il mito della Roma imperiale e di Firenze che in tempi a lui vicini aveva saputo progredire tanto da emergere incontrastata nel campo delle arti, delle scienze e della cultura. A questa tradizione sicura ed «etrusca» Cosimo I si riallacciò fedele e non si avventurò nei campi minati dell'utopia.

Per l'urbanistica di Cosimo I si ricordano i progetti non realizzati e perduti dell'Ammannati per Livorno, quelli di Portoferraio e di Sasso di Simone dove fu costretto dalla morfologia del terreno a dare una planimetria bastionata irregolare e infine quello per Terra del Sole che costituì l'unico esempio di nuova «terra» toscana del Cinquecento a pianta regolare perché costruita in una pianura. La Repubblica fiorentina aveva fondato, nel XIV secolo, numerose «terre nuove» e altre aveva solo deliberate. Tra quelle fondate sono Firenzuola, Scarperia, Castelfranco, Terranova, San Giovanni Valdarno; tra quelle solo deliberate Tartagliese, «Giglio», «Plano dell'Asentio». Tra le costruite San Giovanni Valdarno, Scarperia (figg. 1 e 2), Terranuova Bracciolini presentano una struttura rettangolare tagliata al centro da una piazza che contiene la residenza e gli uffici dei rappresentanti della Repubblica e la chiesa principale della cittadina. I lotti a destra e a sinistra della piazza sono tutti destinati ad abitazioni e sono tagliati da strade o da vicoli di areazione. Le «terre nuove» furono protette da mura guardate da torri poste a distanza regolare o a protezione delle porte. La piazza aveva funzione di mercato, era utilizzata per le fiere, per le esercitazioni militari, le funzioni civili e quelle religiose. Con la fondazione delle «terre nuove» la Firenze del XIV secolo non si espanse a macchia d'olio ma decentrò nel territorio funzioni strategiche, sociali, economiche e giuridiche favorendo, secondo Italo Moretti, «il coagulo della popolazione del contado in località preordinate» (11).

Per la Firenze del XIV secolo le «terre nuove» servirono sotto il profilo militare a reprimere e frenare la superbia dei Signori del Mugello o ad impedire una guerra promossa dai ribelli o dai loro alleati (12).

(11) I. MORETTI, *Le «terre nuove» del contado fiorentino*, Firenze 1980, p. 23. Secondo il Vocabolario della Crusca ed il dizionario del Du Cange dobbiamo leggere «terra» come un «castrum, oppidum muratum» ovvero una «città o castel murato» secondo quanto viene adottato usualmente dal Boccaccio al Guicciardini.

(12) MORETTI, op. cit., p. 19 che si riferisce ad ASF, *Provisioni*, f. XII, c. 206 r.: «ad re-



Fig. 2. Planimetria recente di Scarperia (dall'opera di I. Moretti).

Emerse comunque accanto alla funzione militare quella di mercatale posto su una strada di grande comunicazione oltre alla funzione amministrativa e giudiziaria. Alla costruzione delle «terre nuove», è utile ricordare, dovevano provvedere i Comuni, i Plebati, i Popoli, le Università, gli uomini e le persone delle Leghe vicine (13) secondo le direttive prestabilite dalla Signoria di Firenze e approvate dai Consigli del Capitano del Popolo e del Podestà. In queste direttive si fornirono anche dettagli relativi alle dimensioni delle nuove «terre murate»: 470 × 246 braccia per la «terra» della Val d'Ambra; 600 × 300 braccia per quella della Consuma; 633 × 342 braccia per Firenzuola sebbene le misure potessero essere anche diverse: «et plus et minus ad voluntatem dictorum offitialium» (14).

Tutte queste funzioni amministrative, militari, giudiziarie, commerciali e religiose vennero accentrate nella nuova «terra» di Cosimo I° che fu eletta capitale della Provincia della Romagna Fiorentina. Dal «Bando delle case» leggiamo come Cosimo I° ricalcò le Provvisioni della Signoria repubblicana per la costruzione degli edifici residenziali che avrebbero dovuto raggiungere il numero di 64. L'onere e il successivo frutto era attribuito a Comunità, Terre, Luoghi e Ville della Romagna fiorentina come Castrocara, Modigliana, Marradi, Palazzuolo, etc.

A Terra del Sole le fortificazioni furono opportunamente adeguate ai tempi e alle nuove tecniche militari. Invece di lunghe cortine e torri, negli angoli si costruirono quattro bastioni muniti di orecchioni per proteggere, con le bocche da fuoco poste nelle cannoniere, le scarpe delle cortine costruite in terra battuta armata con palificate e rivestite di laterizio. Le porte di Terra del Sole, quella «fiorentina» e quella «romana», furono fortificate in maniera analoga a quanto era stato realizzato nelle «terre nuove» del XIV secolo. Alle porte fu affidata la funzione di dogana e gli edifici ad esse preposti, come il Castello del Capitano, riaffermarono, con i ballatoi sorretti da mensole in pietra di sapore medioevale, il linguaggio retorico e strumentalizzato che si avverte in tutto l'impianto di Terra del Sole. C'è da dire comunque che se le «terre nuove» della Re-

---

primendum effrenandi superbiam Ubaldinorum et aliorum de Mucello et de ultra Alpes qui comuni et populo Florentie rebellaverunt».

(13) Ibid., p. 29.

(14) Ibid., p. 27, nota 23 che si riferisce ad ASF, *Capitoli*, f. XXXII, c. 271. È interessante notare come anche Terra del Sole abbia una dimensione abbastanza vicina a quelle delle Terre repubblicane. Dal catastale attuale rileviamo che «Eliopoli», da cortina a cortina, misura circa 666 braccia per circa 433 braccia, mentre se misuriamo l'area urbana, sottratti gli spessori della cortina, abbiamo circa 450 braccia per circa 350 braccia fiorentine.

pubblica fiorentina si costruirono contemporaneamente ai grandi cantieri di S. Croce, di Palazzo Vecchio, di S. Maria del Fiore, di S. Maria Novella e parallelamente all'affermazione economica di Firenze, una città che nel 1348 aveva una popolazione forse di 120.000 abitanti, Terra del Sole, assieme a Portoferraio e al Sasso di Simone, si costruì parallelamente ai cantieri degli Uffizi e all'ampliamento di Pitti. Edifici voluti e ordinati da Cosimo I, da un Signore e non più da una Signoria, in un contesto politico ed economico completamente diverso e quindi, mentre le «terre» trecentesche furono popolate in breve tempo ed ebbero nello spazio di pochi anni una loro configurazione di città autosufficienti, nel caso di Terra del Sole ed ancor più per il Sasso di Simone, assistiamo ad un fallimento dell'iniziativa cosimiana. Le «terre nuove» repubblicane nacquero infatti con il patrocinio dell'egemone Firenze, tenuto conto di iniziative locali, e furono popolate da abitanti di villaggi o località spesso distrutte. Queste «terre» assolsero, come già ricordato, anche alla funzione di caposaldo militare per indebolire ed abbattere la nobiltà di diritto imperiale che contrastava la crescita economica e democratica di Firenze. Allora, essere terrazzani significa essere protetti da un potere ormai consolidato, avere esenzioni da tasse o tributi talvolta per un decennio (15), arricchire applicandosi ad attività commerciali o artigianali.

A Terra del Sole le vicende economiche sfavorevoli del Granducato non permisero altro che la costruzione della metà delle abitazioni previste da Cosimo I e queste rimasero sfitte per lunghi periodi od occupate solo da burocrati o militari. Le «terre» e i castelli su cui Terra del Sole aveva la propria competenza amministrativa non furono mai abbandonati o distrutti ma conservarono le fiere e i mercati nei giorni tradizionali oltre alla loro struttura sociale. A parte questi fattori si consideri inoltre che le popolazioni romagnole vedevano «Eliopoli» come una fortezza e non come un centro urbano, un insediamento militare abitato da un presidio arruolato solitamente tra i «discoli e vagabondi» e quindi da evitarli da parte di cittadini operosi e benpensanti.

Nel 1579 avvenne il trasferimento da Castrocaro a Terra del Sole del Bargello, Giudice e Corte civile e criminale, del Cancelliere e maestro di scuola ma mancò, anche se auspicato, un vero e proprio insediamento commerciale o artigianale. Uno dei due ingressi alla cittadina ri-

---

(15) Ibid., p. 25, nota 19 che ricorda G. VILLANI, *Cronica*, Firenze, 1844, libro VIII, cap. XVII: «francarono tutti gli abitanti de detti castelli per dieci anni d'ogni fazione e spesa di comune, onde molti fedeli de' Pazzi e Ubertini e quegli de' Ricasoli e de' Conti ed altri nobili, per esser franchi si feciono terrazzani de detti castelli...».

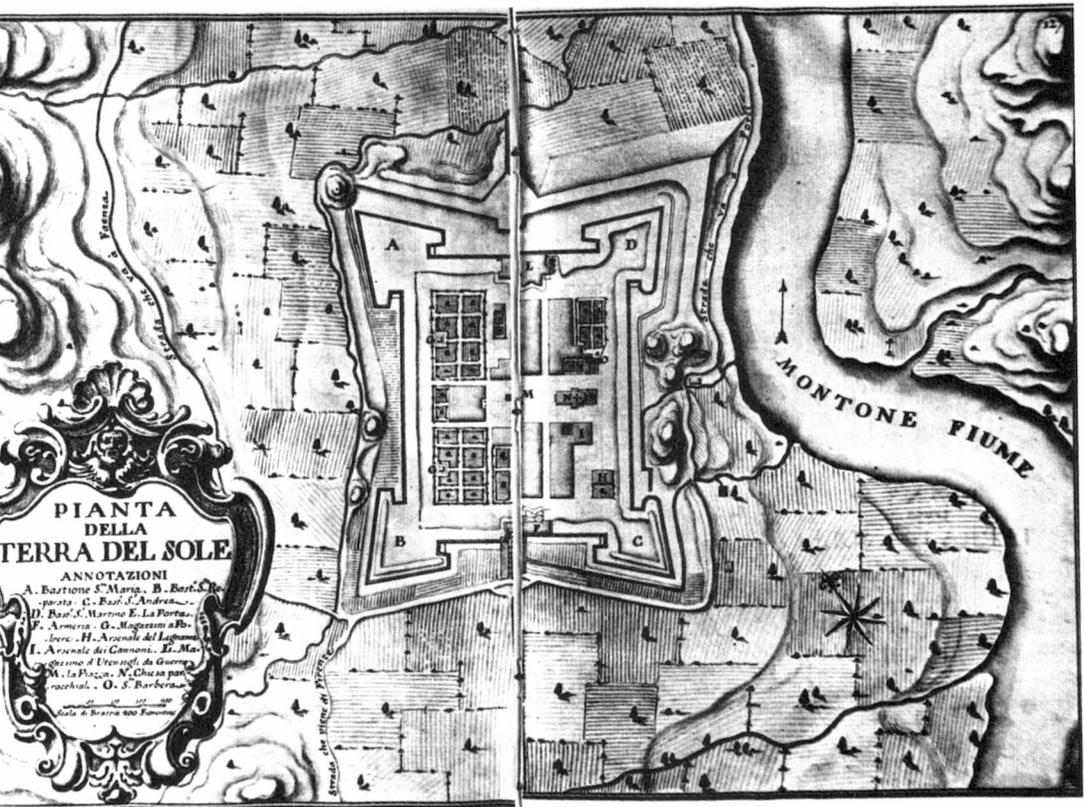


Fig. 3. Planimetria di Terra del Sole (dall'Opera di O. Warren).

mase chiuso per un lungo periodo e l'altro, la porta «fiorentina», fu aperto durante la giornata solo per poche ore bloccando così la benché minima iniziativa rivolta ad attività commerciali o di mercato. Forse fu questa la ragione principale che ci costringe a vedere Terra del Sole come una grande fortezza cinquecentesca e non a considerarla una città. Non una città fortificata ma una fortezza abitata, che assolse ai compiti di caposaldo militare nell'estremo lembo toscano della Val di Montone e che, quale risultato della *inventio* ed *elocutio* di un linguaggio retorico, costituì un esempio delle valenze aggressive e sopraffattorie, più dispotiche che assolutiste di Cosimo I de' Medici.